

Oggi Moro riferirà al Senato

## Chiusi e riaperti a Tripoli i negozi tenuti da italiani

Già si temeva il peggio. - Poi il ministro degli Esteri ha comunicato alla nostra ambasciata la revoca del provvedimento

(Nostro servizio particolare)  
Roma, 3 agosto.

Nel giro di poche ore, oggi, le centinaia di negozi in proprietà o gestiti da cittadini italiani in Libia hanno chiuso i battenti e poi li hanno riaperti per ordine delle autorità di Tripoli. Sono stati momenti di panico. A breve distanza dallo sblocco parziale dei depositi bancari intestati a nostri connazionali e dal rilascio del marittimo italiano fermato tre giorni fa nella capitale libica, non ci si attendeva un così duro inasprimento della situazione.

Si temeva ormai il peggio. E' stato lo stesso ministro degli Esteri libico, Buessir, a telefonare direttamente al nostro ambasciatore, Borromeo, per informarlo della revoca. Ora si è tornati a ben sperare. A Roma la decisione è considerata un segno di distensione.

Per valutarne interamente il significato è necessario tenere conto che forse si è stati vicini alla rottura. L'atteggiamento di Kaddafi e del suo governo era di estrema rigidità. Subito dopo la rivoluzione, quando si ebbero i primi provvedimenti restrittivi per i residenti stranieri, che soltanto in parte colpivano i nostri connazionali, il governo italiano aveva immediatamente sollecitato contatti a qualsiasi livello. Erano state usate le normali vie diplomatiche ed erano stati interessati anche Paesi con i quali intratteniamo buoni rapporti, soprattutto nell'area del Mediterraneo. Ma da Tripoli non era venuto alcun cenno di risposta.

Poi ci sono stati il discorso di Kaddafi e gli interventi della stampa e della radio che attaccavano direttamente gli Italiani. Soltanto allora è stato fatto sapere al nostro governo che un colloquio a livello politico era possibile; ma a Roma si è ritenuto che quel momento non fosse dei più favorevoli. Si è preferito

attendere, sviluppando le azioni indirette.

L'incontro di Beirut tra Moro e Buessir ne è stato il frutto. Soltanto una prima presa di contatto, non una trattativa. Il ministro Moro ne riferirà in dettaglio lo svolgimento alla Commissione esteri del Senato, domani pomeriggio. Il dialogo, assai difficile, è però avviato. Moro ha insistito sull'esistenza di una palese violazione del trattato italo-libico da parte del nuovo regime al potere a Tripoli. Ma la sola disputa giuridica sarebbe sterile. Il discorso faticosamente intrapreso è politico e considera le opportunità di ritrovare con la Libia una solida intesa. A Beirut è stato dichiarato da entrambe le parti che c'è la volontà comune di stabilire buone relazioni.

Per giungere all'apertura di una trattativa saranno necessari altri incontri al massimo livello. E' probabile che il ministro Moro, domani, forni-

sca al Senato indicazioni sulle prospettive di composizione della controversia. Egli dovrebbe anche dare notizia circa l'invio di fondi e il rafforzamento di organici all'ambasciata italiana. I. z.

Dalle autorità di Tripoli

I due provvedimenti decisi in poche ore

Tripoli, 3 agosto.

Il ministro degli Esteri libico Buessir ha fatto comunicare all'ambasciata italiana a Tripoli la revoca immediata del provvedimento di chiusura delle ditte e dei negozi italiani.

Il provvedimento di chiusura era stato reso noto in mattinata senza indicare i motivi. Non si sapeva se era stato deciso come preludio di un sequestro e invece per un eventuale inventario delle merci. I negozi italiani a Tripoli sono centinaia.

(Ansa)